

Mercoledì 12 Gennaio 2011 PROVINCIA Pagina 31

BRENZONE. Il primo cittadino: «Nel 2011 fissato il tetto di indebitamento di 264mila euro»

No alla legge di stabilità Sartori scende in piazza

Il sindaco oggi a Loreggia (Padova) prenderà parte con altri colleghi veneti ad una riunione per decidere cosa fare contro la nuova norma

Da Brenzone a Loreggia (provincia di Padova) per arrivare a fare una protesta di livello regionale e nazionale contro la legge di stabilità per i Comuni veneti. Sta affilando le armi il sindaco di Brenzone Rinaldo Sartori per dare più peso e significato alla clamorosa protesta contro la legge sulla stabilità finanziaria. La norma sancisce che «al fine di ricondurre la dinamica di crescita del debito in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, le Province e tutti i Comuni, per ciascun anno del triennio 2011-2013, non possono aumentare la consistenza del proprio debito in essere al 31 dicembre dell'anno precedente se la spesa per interessi... supera il limite dell'8 per cento delle entrate relative ai primi tre titoli del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui».



Il che, per Brenzone, si traduce in una «possibilità di indebitamento pari a 264 mila euro per l'intero 2011», aveva spiegato il sindaco, e quindi nella «certezza di rimanere bloccati con le opere pubbliche e nella impossibilità di dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini». Sartori ha già scritto una lettera anche a Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar e presidente dell'Anci Veneto, al quale ha chiesto di portare avanti la battaglia fin sul tavolo del Parlamento. Il primo cittadino gardesano ha mandato la missiva anche al ministro dell'economia Tremonti, al suo vice veronese Alberto Giorgetti e a Sergio Chiamparino sindaco di Torino e presidente nazionale dell'Anci.

«Oggi, mercoledì 12 gennaio, andrò a Loreggia», ha spiegato ancora Sartori, «su invito del sindaco Maria Grazia Peron Tessaro». Il primo cittadino del Comune di 7mila e 200 persone, infatti, ha chiamato a raccolta alle 12 in municipio tutti i primi cittadini del Veneto per «concordare azioni comuni di proposta e sollecitazione al Parlamento e al Governo Italiano». Serve «rivedere con urgenza le norme del patto di stabilità, che stanno mettendo in ginocchio la nostra municipalità, penalizzando in particolar modo proprio le amministrazioni virtuose, come gran parte di quelle Venete». Il battagliero sindaco patavino ha già pensato di fare chiudere un giorno a settimana il proprio municipio. E Sartori, dal canto suo, ha già minacciato di «consegnare le chiavi del Comune al Prefetto di Verona se non sarà ampliato il tetto di indebitamento per i Comuni che non sono in dissesto finanziario». Ma il rischio concreto di questa situazione è triplice anche per i cittadini, che sarebbero toccati o nelle tasche o nel loro territorio. «Per cercare di arginare gli effetti devastanti della norma», sostiene il sindaco, «paiono esserci al momento solo tre modi».

Contromisure una peggiore dell'altra. La prima: «la svendita del patrimonio comunale, in un periodo di stagnazione del mercato» con l'intento di «fare cassa e usare poi i soldi per quanto necessario»; il secondo: «colonizzare il territorio ricorrendo alla contrattazione col privato nella perequazione urbanistica» fare in modo cioè che sia il privato a realizzare le opere pubbliche in cambio però di permessi a costruire che comporterebbero il consumo del territorio. Il terzo: «inasprire il carico fiscale» sui cittadini.

Da Brenzone sperano quindi che monti una protesta di livello nazionale tale da indurre il Governo a rivedere il tetto per l'indebitamento.

Gerardo Musuraca